

## Il Senato del Regno e il terremoto in Lunigiana e Garfagnana

di

Pierpaolo Ianni\*

**Premessa** - Il terremoto del 7 settembre 1920 è uno tra i più devastanti della storia della Toscana<sup>1</sup>. Un sisma che prostra in particolare la Lunigiana e la Garfagnana, superando per numero di vittime il disastroso evento tellurico del Mugello del 1919.

I maggiori giornali dell'epoca seguono con i loro corrispondenti la fase dell'emergenza e l'avvio della ricostruzione. La notizia del terremoto ha un grande impatto sull'opinione pubblica nazionale e all'estero. I principali giornali stranieri dedicano un articolo in prima pagina al sisma. Il titolo scelto dal «New York Times» è *Two Italian Towns Razed by Earthquake*<sup>2</sup>, quello di «Le Figaro» è *Un tremblement de terre - Villages détruits en Toscane. Morts et blessés*<sup>3</sup>.

È una grave e dolorosa calamità, che si inserisce in una fase critica della storia del nostro Paese. Il presidente del Consiglio dei ministri è Giovanni Giolitti (1920-1921), succeduto a Francesco Saverio Nitti (1919-1920). I problemi sociali sono drammatici e aggravati dalle criticità del primo dopo-guerra con la necessità di risolvere il reinserimento nel tessuto sociale degli invalidi e dei reduci, a cui si aggiungono le difficoltà legate alla crisi economica e occupazionale, le conseguenze dell'epidemia “spagnola”, l'insoddisfazione per le condizioni contenute nel Trattato di pace e il “biennio rosso” con gli scontri di piazza e l'occupazione delle fabbriche.

Importante, per alleviare le drammatiche condizioni in cui si trovano i terremotati, l'azione svolta dai sindaci dei luoghi coinvolti dal sisma, tra cui emerge l'opera del primo cittadino

---

\* Laureato in giurisprudenza all'Università di Pisa e dottore di ricerca in “Istituzioni e Politiche” (IUS/13, IUS/14, IUS/21) presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Responsabile dell'Ufficio del presidente della Commissione per la biblioteca e l'archivio storico del Senato della Repubblica.

L'argomento del presente articolo rientra in una più ampia ricerca condotta sul terremoto di Lunigiana e Garfagnana del 1920, pubblicata a cura dell'Istituto storico della resistenza apuana e dell'età contemporanea (ISRA) e presentata a Carrara, presso l'Aula magna dell'Accademia di belle arti, il 7 settembre 2020, in occasione del 100° anniversario di quel sisma, cfr. P. Ianni, *Carrara e il grande terremoto del 1920. Amministrare una comunità nell'emergenza*, Massa, ISRA, 2020.

<sup>1</sup> Cfr. Regione Toscana, *Progetto terremoto in Garfagnana e Lunigiana*, Litografia I. P., Firenze, 1986.

<sup>2</sup> «Sept. 7 - An earthquake occurred at 7.55 o'clock this morning. It caused some damage in Pisa and in the neighborhood of Spezia, Viareggio, Massa-Carrara, Avezzano and Vigneta. Houses collapsed with the loss of life [...]», in «New York Times», 8 settembre 1920, p. 1.

<sup>3</sup> «Le Figaro», 8 settembre 1920, p. 1.

carrarese Edgardo Lami Starnuti, futuro padre costituente e senatore nella III e IV legislatura repubblicana<sup>4</sup>.

Si recano nei luoghi maggiormente colpiti dal terremoto il re Vittorio Emanuele III e consorte, insieme alla giovane principessa Jolanda di Savoia, cui seguono numerose visite ufficiali di autorità italiane e straniere tra cui il colonnello Edward Otis Bartlett della Croce rossa americana e David Henderson, direttore generale della Lega delle società della Croce rossa a Ginevra<sup>5</sup>.

***I senatori del Regno impegnati nell'emergenza*** - Tra i senatori attivi a favore delle popolazioni colpite dal sisma si distinguono Giovanni Attilio Cirao<sup>6</sup>, presidente generale della Croce rossa italiana (C.R.I.), e Silvio Pellerano<sup>7</sup>, che è tra i membri del Comitato provinciale di soccorso di Massa e Carrara e tra i firmatari di un *Appello agli Italiani per i danneggiati del terremoto* diffuso sulla stampa<sup>8</sup>.

Il 7 settembre 1920 appena si diffonde la notizia del disastroso sisma le autorità civili e militari si mobilitano da La Spezia, Carrara, Massa e Lucca per iniziare i sopralluoghi e le operazioni di soccorso. Il Comando della Regia marina invia immediatamente numerosi camion<sup>9</sup>, i marinai

---

<sup>4</sup> P. Ianni, *Carrara e il grande terremoto del 1920*, cit., pp. 33 e ss. L'amministrazione comunale carrarese, su proposta dell'Istituto storico della resistenza apuana e dell'età contemporanea, in riconoscimento all'impegno profuso da Edgardo Lami Starnuti a favore dei terremotati del 1920, in occasione del 100° anniversario di quel sisma, ha dedicato alla memoria dello statista apuano la scalinata monumentale che collega via del Plebiscito a piazza Antonio Gramsci (già piazza d'Armi) nel centro storico della città di Carrara. La targa scoperta durante la cerimonia svoltasi il 7 settembre 2020 ricorda in particolare il suo incarico di sindaco di Carrara (1915-1922) e di deputato all'Assemblea costituente (1946-1948). Sul ruolo di Edgardo Lami Starnuti come padre costituente cfr. P. Ianni, *Edgardo Lami Starnuti deputato all'Assemblea Costituente*, Pisa, Pacini Editore, 2018.

<sup>5</sup> G. Sannucci, *L'opera della C.R.I. nel terremoto del 7 settembre 1920 in Lunigiana e Garfagnana*, Roma, Coop. Tip. "Luigi Luzzatti", 1920, p. 14.

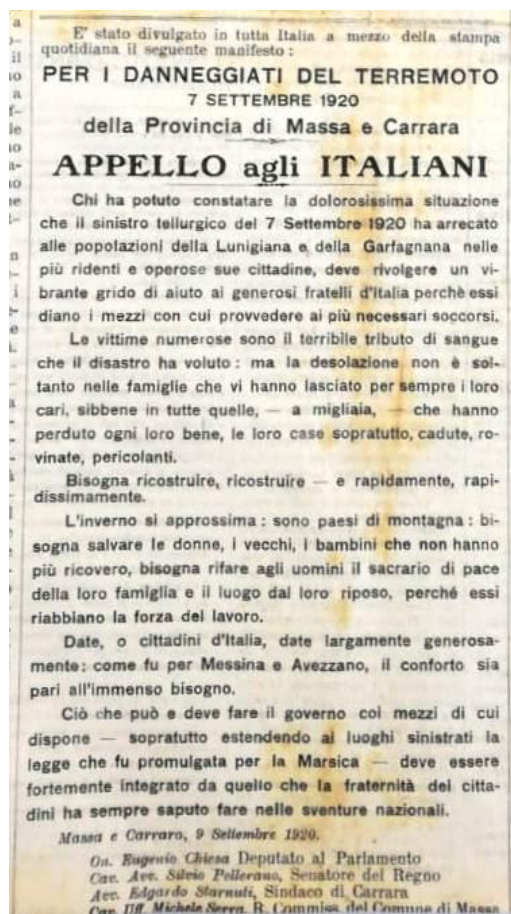
<sup>6</sup> Per un profilo del senatore Cirao si veda la [scheda biografica](#) nel repertorio online "Senatori d'Italia", pubblicato sul sito dell'Archivio storico del Senato della Repubblica (di seguito "Senatori d'Italia").

<sup>7</sup> Per un profilo del senatore Pellerano si veda la [scheda biografica](#) in "Senatori d'Italia".

<sup>8</sup> Il contenuto dell'*Appello agli Italiani* è il seguente: «Chi ha potuto constatare la dolorosissima situazione che il sinistro tellurico del 7 settembre 1920 ha arrecato alle popolazioni della Lunigiana e della Garfagnana nelle più ridenti e operose sue cittadine, deve rivolgere un vibrante grido di aiuto ai generosi fratelli d'Italia perché essi diano i mezzi con cui provvedere ai più necessari soccorsi. Le vittime numerose sono il terribile tributo di sangue che il disastro ha voluto: ma la desolazione non è soltanto delle famiglie che vi hanno lasciato per sempre i loro cari, sibbene in tutte quelle – a migliaia – che hanno perduto ogni loro bene, le loro case soprattutto, cadute, rovinanti, pericolanti. Bisogna ricostruire, ricostruire – e rapidamente, rapidissimamente. L'inverno si approssima: sono paesi di montagna: bisogna salvare le donne, i vecchi, i bambini che non hanno più ricovero, bisogna rifare agli uomini il sacrario di pace della loro famiglia e il luogo del loro riposo, perché essi riabbiano la forza del lavoro. Date, o cittadini d'Italia, date largamente generosamente: come fu per Messina e Avezzano, il conforto sia pari all'immenso bisogno. Ciò che può e deve fare il governo coi mezzi di cui dispone – soprattutto estendendo ai luoghi sinistrati la legge che fu promulgata per la Marsica – deve essere fortemente integrato da quello che la fraternità dei cittadini ha sempre saputo fare nelle sventure nazionali (Massa e Carrara, 9 settembre 1920)», in «La Sveglia Repubblicana», Anno XII, n. 36, 11 settembre 1920, p. 1.

<sup>9</sup> «I Marinai della *Cavour* lavorano con grandissima abnegazione. Sono arrivati anche molti *camions* carichi di viveri veramente necessari. Gli ammalati dell'ospedale civile sono stati fatti uscire dal fabbricato lesionato, e

«si assumono il compito di scaricare sull'Ospedale militare marittimo di La Spezia i lesionati della Lunigiana, mentre scaricano sull'Ospedale civico di Lucca i lesionati della Garfagnana»<sup>10</sup>.



Trafiletto dalla prima pagina de «La Sveglia Repubblicana», *Appello agli Italiani*, Anno XII, n. 36, 11 settembre 1920.

Rilevante l'intervento di reparti del Regio esercito<sup>11</sup>, del Corpo dei vigili del fuoco, tra cui le unità di pompieri inviate da Rimini<sup>12</sup> e da Pisa<sup>13</sup>; ammirevole l'azione delle squadre di Pubblica assistenza e l'impegno dei comitati di soccorso costituitisi in tutta la penisola.

buona parte sono stati inviati alla Spezia con un treno speciale e i rimanenti sono stati ricoverati sotto le tende da campo della R. Marina», in «La Tribuna», 9 settembre 1920, p. 4; «non appena pervenuta notizia del terremoto il comando in capo della R. Marina di Spezia dispose per l'immediato invio di dodici *camions* per il trasporto del personale e del materiale sanitario e militare in primo tempo. Questo servizio procedette con la massima celerità. Il comandante il capo, vice ammiraglio Solari, col capo di Stato Maggiore si recò immediatamente a Fivizzano per rincorare la popolazione e rendersi conto dei bisogni più urgenti. Continua ininterrotto il servizio dei *camions* per trasportare tende, materiali e viveri», in «Corriere d'Italia», 10 settembre 1920, p. 1.

<sup>10</sup> G. Sannucci, *L'opera della C.R.I.*, cit., p. 4.

<sup>11</sup> «Il terremoto della Garfagnana del 7 settembre 1920 - Alle ore 7. 56 una violenta scossa sismica interessò la Toscana», in «Protezione Civile, periodico bimestrale a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione civile», a. 1, n. 0, novembre/dicembre 2010, pp. 22 e ss.

<sup>12</sup> *Ibid.*

<sup>13</sup> «[Il Re, nda] assiste al faticoso recupero dell'ultimo cadavere, compiuto dai bravi pompieri di Pisa [...]», in «Nei paesi distrutti della Lunigiana», in «Corriere della Sera», 9 settembre 1920, p. 4.

La C.R.I. delibera senza indugio il proprio intervento. La notizia è riportata da diversi quotidiani, tra cui il «Corriere della Sera»:

«Appena avuta notizia dei gravi danni prodotti dal terremoto il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana ha subito provveduto al sollecito invio sui luoghi colpiti dal terremoto di medici, medicinali, tende, materassi, coperte e altro materiale di assistenza e di soccorso. Al materiale già arrivato sui luoghi altro se ne aggiungerà con spedizioni da Firenze e Roma. Anche la Sanità militare ha provveduto all'invio di soccorsi»<sup>14</sup>.

Il senatore Ciruolo, presidente generale della C.R.I., e il colonnello-medico prof. Cesare Baduel, direttore generale della C.R.I., raggiungono la zona terremotata. Viene affidata al maggiore-medico dott. Gaspare Sannucci l'organizzazione dei soccorsi che comprende: assistenza sanitaria, attendamenti di ricovero, distribuzione di indumenti, di generi alimentari e di conforto<sup>15</sup>. Il personale direttivo insieme al personale di assistenza con una buona scorta di materiale l'8 settembre 1920 lasciano Roma diretti in Lunigiana, dove a Fivizzano, secondo le istruzioni avute, si attivano per costituire un campo di soccorso e un magazzino di rifornimento per le unità che successivamente sarebbero sorte<sup>16</sup>. Come ricordato dal senatore Ciruolo per il servizio di pronto soccorso in caso di calamità pubbliche la Croce rossa

«ha da tempo istituiti in Roma e presso importanti Comitati, gruppi di materiali sanitari e di attendamento, da potersi adoperare subito in caso di necessità. Tali gruppi si dimostrarono di grande utilità in occasione del terremoto della Lunigiana e Garfagnana»<sup>17</sup>.

Anche il senatore Guglielmo Imperiali di Francavilla<sup>18</sup>, ambasciatore a Londra, segue con attenzione le notizie che giungono dalle aree terremotate, come emerge dalle pagine del suo diario, che rappresentano un'ulteriore preziosa testimonianza di quanto il terremoto fosse stato grave e quanto questa tragedia avesse toccato la sensibilità di personalità molto importanti dell'epoca.

Il senatore Imperiali di Francavilla il 7 settembre 1920 annota: «Le notizie del terremoto sono più serie di quanto si credeva. L'area è assai più estesa, maggiori i danni, maggiore il numero

---

<sup>14</sup> «Le vittime e i danni del terremoto», in «Corriere della Sera», 9 settembre 1920, p. 2. La stessa notizia è pubblicata anche su «Il Giornale d'Italia», 9 settembre 1920, p. 3: «Croce Rossa e sanità militare inviano soccorsi sui luoghi del disastro. Appena avuta notizia dei gravi danni prodotti dal terremoto, il Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, in conformità del suo programma di pace fissato dal nuovo statuto, ha subito provveduto al sollecito invio nei luoghi colpiti dal terremoto di medici, medicine, militi, materassi, tende coperte ed altro materiale di assistenza e soccorso».

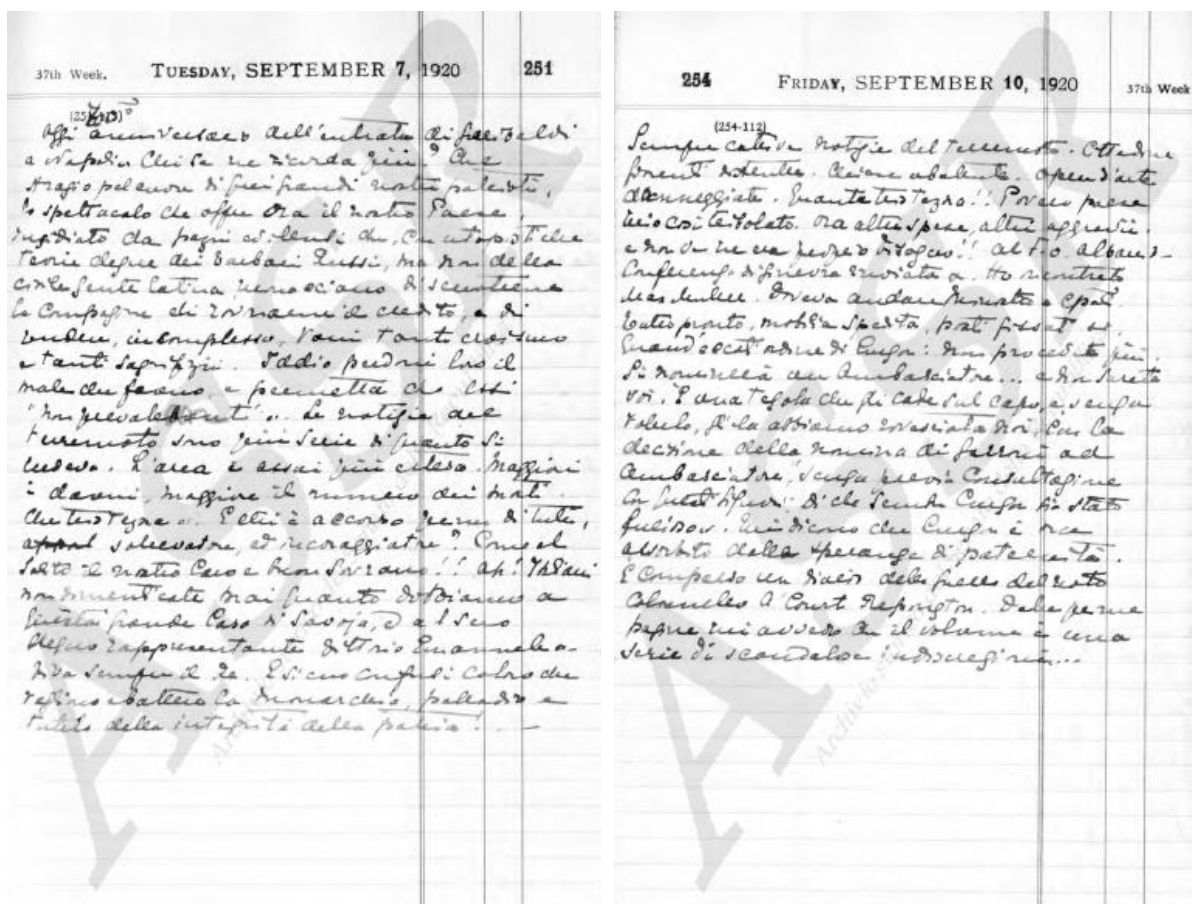
<sup>15</sup> G. Sannucci, *L'opera della C.R.I.*, cit., p. 4.

<sup>16</sup> *Ibid.*

<sup>17</sup> G. A. Ciruolo, *L'opera della Croce Rossa Italiana nel 1920-1921*, Roma, Coop. Tip. «Luigi Luzzatti», 1921, p. 16.

<sup>18</sup> Per un profilo del senatore Imperiali si veda la [scheda biografica](#) in «Senatori d'Italia».

dei morti [...]»<sup>19</sup>. Il giorno successivo scrive: «Sempre peggiori le notizie del terremoto. Cresce il numero dei morti»<sup>20</sup>. Il 10 settembre, dopo aver letto le notizie apprese dalla stampa, con rammarico constata: «Sempre cattive notizie del terremoto. Cittadine fiorenti distrutte. [...] abbattute [sic], opere d'arte danneggiate. Quanta tristezza!! Povero paese mio così tribolato. Ora altre spese, altri aggravii e non ve ne era proprio bisogno!! [...]»<sup>21</sup>.



ASSR, Fondo Guglielmo Imperiali di Francavilla, Diari, 1920: 7 e 10 settembre 1920

Durante il terremoto di Lunigiana e Garfagnana il senatore Benedetto Croce è ministro della Pubblica istruzione nel quinto e ultimo dei governi presieduti da Giovanni Giolitti. Nel suo ministero rivestono l'incarico di sottosegretari il torinese Cesare Rossi di Montelera e il lucchese Giovanni Rosadi con delega alle Antichità e belle arti.

<sup>19</sup> ASSR, Fondo Guglielmo Imperiali di Francavilla, Diari, 1920. Il Fondo Imperiali, corredato dalle immagini dei documenti, è [consultabile online](#) sul sito Patrimonio dell'Archivio storico.

<sup>20</sup> *Ibid.*

<sup>21</sup> *Ibid.*

Una volta insediatosi nel palazzo di piazza della Minerva a Roma, allora sede del Ministero della pubblica istruzione<sup>22</sup>, Croce nomina capo di gabinetto Cesare Rossi (omonimo, ma non parente del sottosegretario), segretario particolare Luigi Miranda e collaboratore tecnico Leonardo Severi. Croce ha ben presente la devastazione e il dolore causato dai terremoti. A soli diciassette anni aveva infatti perso i genitori, Pasquale Croce e Luisa Sipari, insieme alla sorella Maria, durante il terremoto del 28 luglio 1883. Quel sisma aveva distrutto Casamicciola, nell'isola di Ischia, dove si trovava in villeggiatura con la famiglia. Un terremoto disastroso dove lo stesso Croce era rimasto «sepolto per parecchie ore sotto le macerie e fracassato in più parti del corpo»<sup>23</sup>.

Come emerge dai telegrammi, conservati nei fascicoli della corrispondenza ministeriale, Croce si tiene costantemente informato su quanto è avvenuto nelle aree maggiormente colpite dal terremoto del settembre 1920<sup>24</sup>.

Inoltre in riferimento al sisma di Lunigiana e Garfagnana negli Atti parlamentari della Camera dei deputati si possono leggere diversi atti di sindacato ispettivo, tra cui l'interrogazione degli onorevoli Luigi Salvatori e Lorenzo Ventavoli, rivolta al ministro Croce:

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'Istruzione pubblica, per domandargli se non ritenga risponderne ad equità il provvedimento già a lui sollecitato di dispensare gli studenti della Provincia di Massa e Carrara colpiti dal terremoto del 6-7 settembre dal pagamento delle tasse, come già fu fatto per gli studenti colpiti dal terremoto del Mugello (gli interroganti chiedono la risposta scritta)»<sup>25</sup>.

***Il re fra le rovine e la commemorazione delle vittime a Palazzo Madama*** - Il senatore Guglielmo Imperiali di Francavilla il 7 settembre 1920 sul suo diario annota che, tra i primi ad accorrere sui luoghi del terremoto, vi è il re Vittorio Emanuele III. La notizia trova rilievo sui principali quotidiani italiani e stranieri<sup>26</sup>. Sul «Corriere della Sera» si legge:

«Il Re fra le rovine. Alle 9:30 appare il Re. È venuto da San Rossore, in automobile, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, gen. Cittadini, e dal vice-ammiraglio Biscaretti. Sceso di macchina il Re, che veste l'abito borghese, percorre passo passo

---

<sup>22</sup> Il Ministero della pubblica istruzione traslocherà soltanto nel 1928 nel nuovo monumentale edificio di viale Trastevere e nel 1929 verrà ribattezzato Ministero dell'educazione nazionale.

<sup>23</sup> C. Del Balzo, *Cronaca del tremuoto di Casamicciola*, Napoli, Tip. De Blasio e C., 1883, pp. 14-15. Un'analisi di quella traumatica esperienza anche in relazione all'opera di Croce è in S. Cingari, *Il giovane Croce. Una biografia etico-politica*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2000, pp. 31-40.

<sup>24</sup> [Fondazione Benedetto Croce, Benedetto Croce, Carteggio, Corrispondenza ministeriale, 1920](#), consultabile nella sezione del sito patrimonio dedicata ai fondi archivistici legati da convenzioni con l'Archivio storico del Senato.

<sup>25</sup> Camera dei deputati, *Atti Parlamentari*, 27 novembre 1920.

<sup>26</sup> «Le Figaro», 8 settembre 1920, p. 1; «Il Giornale d'Italia», 9 settembre 1920, p. 3; «L'Epoca», 9 settembre 1920, p. 1; in «La Tribuna», 9 settembre 1920, p. 4; «La Stampa», 10 settembre 1920, p. 2; «New York Times», 10 settembre 1920, p. 1, «Corriere d'Italia», 10 settembre 1920, p. 1.

tutto il paese [Fivizzano, nda], visitandolo di casa in casa. [...]. Mentre il Re partiva stamane da San Rossore per la Lunigiana, la Regina Elena, insieme alla principessa Jolanda, abbandonava anch'ella, in automobile, la regale tenuta per portare la sua parola di conforto alle popolazioni di un'altra zona non meno duramente colpita: quella della Garfagnana. A Castelnuovo la Regina è stata ricevuta dal sindaco e dal sottoprefetto. Ella ha voluto essere informata sulle condizioni delle famiglie più bisognose [...]»<sup>27</sup>.

Nei giorni immediatamente successivi al grande sisma, prima che abbia inizio la commemorazione in memoria del senatore Adeodato Bonasi<sup>28</sup>, le numerose vittime del terremoto vengono ricordate in Aula a Palazzo Madama. Il presidente del Senato del Regno Tommaso Tittoni<sup>29</sup> si alza in piedi e tutti i senatori e i ministri rispettosamente lo imitano. Il presidente Tittoni esprime il suo profondo cordoglio con le seguenti parole:

«Mesto è oggi l'inizio dei nostri lavori. Dopo l'ira cieca degli uomini si è scatenata sull'Italia l'ira cieca della natura. Una tremenda commozione tellurica ha portato la rovina e la morte in una fiorente regione, il Senato che vive la vita stessa del paese e partecipa con tutto l'animo alle sue gioie e ai suoi dolori, mentre rinnova l'espressione della sua devozione al Re e alla Regina accorsi subito sul luogo del disastro a confortare i derelitti, invia la parola della simpatia e della solidarietà a quelle desolate popolazioni alle quali il Governo, interpretando i sentimenti del Parlamento, porgerà certamente efficace aiuto»<sup>30</sup>.

Quando il terremoto del 1920 devasta il territorio della Lunigiana e della Garfagnana le ferite causate dal terremoto di Reggio Calabria e Messina del 28 dicembre 1908 e della Marsica del 13 gennaio 1915 non sono state ancora del tutto sanate. Nonostante sia stata ormai approvata una legislazione in materia di calamità naturali, che deve garantire nelle intenzioni del legislatore nazionale regole chiare per le ricostruzioni e definire la distribuzione di compiti e ruoli delle varie amministrazioni pubbliche, il sistema approntato sembra non essere ancora in grado di rispondere efficacemente alle esigenze delle popolazioni terremotate. Le città che nei primi decenni del XX secolo sono colpite dai sismi, ne sopportano a lungo le conseguenze: nel tessuto urbano dove permangono molti edifici in macerie e cantieri aperti, nelle comunità dove molte famiglie sono costrette a vivere in baracche. Il ritorno alla normalità è un cammino faticoso e appare come un traguardo lontano.

---

<sup>27</sup> «Nei paesi distrutti della Lunigiana», cit., p. 4.

<sup>28</sup> Per un profilo del senatore Bonasi si veda la [scheda biografica](#) in «Senatori d'Italia».

<sup>29</sup> Per un profilo del senatore Tittoni si veda la [scheda biografica](#) in «Senatori d'Italia».

<sup>30</sup> Senato del Regno, *Atti parlamentari. Discussioni*, 17 settembre 1920; Cfr: Fondazione Benedetto Croce, Fondo Benedetto Croce, Miscellanea di scritti concernenti B. Croce, 18. Scritti concernenti Benedetto Croce. Ministero, vol. II, Trafiletto 303 [“La commemorazione del sen. Bonasi, tratto dal Corriere d'Italia”, 16 settembre 1920](#). Cfr. anche “La liquidazione del materiale bellico al Senato – Le commemorazioni”, in «Corriere della Sera», 18 settembre 1920, p. 2.

Il Parlamento italiano affronta l'emergenza del settembre 1920 con vari provvedimenti finanziari la cui entità complessiva è difficilmente calcolabile, anche perché il susseguirsi di terremoti, anche in altre parti d'Italia, comporta negli anni immediatamente successivi al grande sisma del 1920 la necessità di intervenire su più aree con provvedimenti generali, che non riguardano solo ed esclusivamente la Provincia di Massa e Carrara e quella di Lucca, ma comprendono anche altre emergenze, come per esempio la ricostruzione successiva al terremoto di Linera in Sicilia<sup>31</sup>.

Il primo provvedimento attestato è dunque il decreto-legge n. 1315 del 23 settembre 1920<sup>32</sup>, con cui vengono stanziati 15 milioni di lire da utilizzarsi per le demolizioni, i puntellamenti, i ricoveri per i senzatetto, le riparazioni, la concessione di sussidi e lo sgombero delle macerie, secondo le valutazioni degli addetti del Genio civile. Il decreto-legge regola inoltre le occupazioni temporanee di immobili, la pubblica utilità degli stabilimenti industriali, gli espropri con le relative indennità, la distribuzione di materiali da costruzione, la ripartizione delle aree edificabili destinate alla costruzione di baracche e le esenzioni dalle tasse.

Inoltre con il decreto-legge n. 1428 del 23 settembre 1920<sup>33</sup>, viene regolamentato l'acquisto da parte del governo dei materiali necessari alla ricostruzione e il relativo trasporto sulle zone colpite. Successivamente, con il decreto-legge n. 1641 del 7 novembre, sono erogati altri 20 milioni di lire<sup>34</sup>. Altre esenzioni fiscali vengono concesse con il decreto-legge n. 77 del 30 gennaio 1921<sup>35</sup>.

Successivi regi decreti-legge apportano modifiche alle decisioni prese dal governo, concedendo proroghe ai termini stabiliti dai decreti precedenti per le ricostruzioni o concedendo nuovi

---

<sup>31</sup> Regio decreto-legge 20 marzo 1924, n. 440, *Provvedimenti per l'estensione delle norme del R. decreto 17 gennaio 1924, n. 75, ai danneggiati dai terremoti tosco-romagnolo, tosco-emiliano e di Linera del 1914*, pubblicato in «G. U. del Regno d'Italia», 11 aprile 1924, n. 87. L'originale del decreto è conservato nel fondo dell'[Archivio centrale dello Stato, Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, Parte ordinaria, "R.d.l. 1924, marzo 20, n. 440"](#) consultabile sul sito Patrimonio dell'Archivio storico, nella pagina dedicata ai Fondi federati (di seguito: ACS, Ruld, PO).

<sup>32</sup> Regio decreto-legge 23 settembre 1920, n. 1315, *Provvedimenti per il terremoto del 6-7 settembre 1920*, pubblicato in «G. U. del Regno d'Italia», 4 ottobre 1920, n. 234. [ACS, Ruld, PO, 1920, "R.d.l. 1920, settembre 23, n. 1315"](#).

<sup>33</sup> Regio decreto-legge 23 settembre 1920, n. 1428, *Acquisti di materiali e di provviste per opere urgenti in dipendenza del terremoto 6-7 settembre 1920*, pubblicato in «G. U. del Regno d'Italia», 14 ottobre 1920, n. 243. [ACS, Ruld, PO, 1920, "R.d.l. 1920, settembre 23, n. 1428"](#).

<sup>34</sup> Regio decreto-legge 7 novembre 1920, n. 1641, *Seconda assegnazione di lire 20.000.000 da iscriversi nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1920-1921, per provvedere ai bisogni dipendenti dal terremoto 6-7 settembre 1920*, pubblicato in «G. U. del Regno d'Italia», 29 novembre 1920, n. 281. [ACS, Ruld, PO, 1920, "R.d.l. 1920, novembre 7, n. 1641"](#).

<sup>35</sup> Regio decreto-legge 30 gennaio 1921, n. 77, *Esenzione dal pagamento fino al 30 giugno 1921 dei diritti doganali per gli oggetti offerti in dono ai danneggiati dal terremoto del 6-7 settembre 1920 nella Garfagnana e nella Lunigiana*, pubblicato in «G. U. del Regno d'Italia», 12 febbraio 1921, n. 36. [ACS, Ruld, PO, 1921, "R.d.l. 1921, gennaio 30, n. 77"](#).



sussidi, come nel caso del decreto-legge n. 1705 del 16 novembre 1921<sup>36</sup>, che stabilisce le condizioni per l'ulteriore stanziamento di una somma di 173 milioni di lire, dei quali oltre venti vengono destinati alle zone colpite dalla scossa del 7 settembre 1920; inoltre con lo stesso decreto-legge vengono stabilite le tipologie edilizie e i materiali da utilizzarsi per la ricostruzione.

Le ricostruzioni risultano però difficoltose e lente, tanto che, tre anni dopo il terremoto, vengono nuovamente fissate le condizioni per la presentazione delle domande relative alla ricostruzione<sup>37</sup>. Infine con il decreto-legge n. 2309 del 23 settembre 1923 viene disposto un nuovo stanziamento di 500 milioni di lire, da erogare sotto forma di contributi diretti dello Stato ai danneggiati dai terremoti<sup>38</sup>; l'anno successivo, con il decreto-legge n. 439 del 20 marzo 1924, vengono concesse nuove proroghe<sup>39</sup>.

**Conclusioni** - La prima scossa avvertita il 6 settembre e il successivo terremoto del 7 settembre 1920 causano gravi danni in un'area di circa 160 kmq, che si estende dalla Lunigiana alla Garfagnana<sup>40</sup>. Numerosi borghi e in particolare Villa Collemandina, Vigneta, Capraia, Montecurto sono quasi completamente distrutti. Una settantina di paesi, fra cui Fivizzano e Piazza al Serchio, subiscono crolli estesi a gran parte del patrimonio edilizio. In città come Carrara e Massa molti immobili risultano inagibili; un centinaio di altre località subiscono danni di media entità.

L'azione del Senato del Regno per affrontare questa emergenza si manifesta non solo con l'approvazione di atti legislativi, ma anche con l'azione diretta di autorevoli suoi membri, tra cui il presidente del Senato Tittoni e i senatori Ciraolo, Pellerano e Croce, quest'ultimo nel suo ruolo di ministro della Pubblica istruzione.

---

<sup>36</sup> Regio decreto-legge 16 novembre 1921, n. 1705, *Provvedimenti in dipendenza dei terremoti*, pubblicato in «G. U. del Regno d'Italia», 10 dicembre 1921, n. 289. [ACS, Ruld, PO, 1921, "R.d.l. 1921, novembre 16, n. 1705"](#).

<sup>37</sup> Regio decreto-legge 27 settembre 1923, n. 2363, *Provvedimenti per le località danneggiate da terremoti successivi a quello del 13 gennaio 1915*, pubblicato in «G. U. del Regno d'Italia», 16 novembre 1923, n. 269. [ACS, Ruld, PO, 1923, "R.d.l. 1923, settembre 27, n. 2363"](#).

<sup>38</sup> Regio decreto-legge 23 settembre 1923, n. 2309, *Autorizzazione della spesa di L. 500.000.000 per l'anticipazione dei contributi diretti dello Stato ai danneggiati dai terremoti*, pubblicato in «G. U. del Regno d'Italia», 8 novembre 1923, n. 262. [ACS, Ruld, PO, 1923, "R.d.l. 1923, settembre 27, n. 2309"](#).

<sup>39</sup> Regio decreto-legge 20 marzo 1924, n. 440, *Provvedimenti per l'estensione delle norme del R. decreto 17 gennaio 1924, n. 75, ai danneggiati dai terremoti tosco-romagnolo, tosco-emiliano e di Linera del 1914*, pubblicato in «G. U. del Regno d'Italia», 11 aprile 1924, n. 87. [ACS, Ruld, PO, 1924, "R.d.l. 1924, marzo 20, n. 440"](#).

<sup>40</sup> E. Guidoboni et al., *Catalogue of Strong Italian Earthquakes in Italy (462 B. C. -1997) and Mediterranean Area (760 B. C. -1500)*, in *Annali di Geofisica*, vol. 43, n. 4, agosto 2000, p. 609 e ss.

È interessante ricordare che il senatore Ciraiolo, memore dell'esperienza maturata dalla Croce rossa italiana nella gestione di quel terremoto e di precedenti eventi tellurici, che si sono abbattuti sulla penisola, si dedica

«con tenacia appassionata al problema del soccorso internazionale in caso di pubbliche calamità. Sua, la prima relazione sull'argomento nell'aprile 1921 alla X<sup>a</sup> Conferenza internazionale della Croce Rossa a Ginevra; suo, il primo progetto al Consiglio della Società delle Nazioni»<sup>41</sup>.

Il suo impegno è ampiamente documentato nel volume *L'Unione internazionale di soccorso: dal progetto italiano alla Convenzione di Ginevra, 12 luglio 1927*<sup>42</sup>. Inoltre nella relazione *L'opera della Croce Rossa Italiana nel 1920-1921* il senatore Ciraiolo sottolinea l'efficacia del servizio di pronto soccorso nell'assistenza alle popolazioni colpite dal terremoto di Lunigiana e Garfagnana, con il rapido trasferimento di materiali sanitari e di attendamento da Roma verso i luoghi maggiormente colpiti dal sisma<sup>43</sup>.

Questo modello di gestione dell'emergenza, risultato utile a garantire soccorso nell'immediatezza della calamità, è stato poi applicato dalla C.R.I. anche negli anni successivi. Tale giudizio è confermato dal colonnello-medico Baduel che scrive:

«In questa nuova calamità, che ebbe grande violenza ed estensione, la organizzazione della C.R.I. fu all'altezza del compito e delle sue tradizioni. [...] Due campi di soccorso importati nelle due provincie della Lunigiana e della Garfagnana irradiarono dovunque la loro benefica opera, specialmente dove il soccorso era reso difficile dalla mancanza di strade camionabili e dall'altitudine delle frazioni. Essa provvide ai malati ed ai feriti, alle gestanti, ai vecchi, ai bambini, con grande efficacia e con piena soddisfazione delle autorità governative»<sup>44</sup>.

Infine il senatore Ciraiolo non dimentica di elogiare il servizio svolto dalle infermiere volontarie:

«Per il terremoto della Garfagnana (settembre 1920) furono mobilitate 24 Infermiere Volontarie da vari Comitati. Esse lavorarono a turni circa due mesi e fu riconosciuta

---

<sup>41</sup> ASSR, Senato del Regno, Ufficio di Segreteria, Atti relativi alla nomina dei senatori, Fascicoli personali, fasc. 576 "Giovanni Ciraiolo", comparsa conclusionale del Tribunale di Roma per il sen. Ciraiolo contro R. Bagnulo, p. 2; cfr. anche nello stesso fascicolo la lettera del segretario generale del Senato Domenico Galante al sen. Ciraiolo del 22 gennaio 1946: «[...] ho voluto leggere - prima di esprimerLe il mio vivo e cordiale ringraziamento per il cortese invio - la interessante pubblicazione sull'Unione Internazionale di Soccorso. C'è da essere orgogliosi - come italiani - che la prima idea di una così nobile e umanitaria iniziativa provenga proprio da un italiano; ma deve essere motivo di ben più grande e legittimo orgoglio per Lei l'esserne stato il promotore, l'apostolo, e l'aver ottenuto così unanimi e lusinghieri riconoscimenti [...]». Il fascicolo è consultabile online sul sito [Patrimonio dell'Archivio storico](#).

<sup>42</sup> G. A. Ciraiolo, *L'unione internazionale di soccorso: dal progetto italiano alla Convenzione di Ginevra, 12 luglio 1927*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1931.

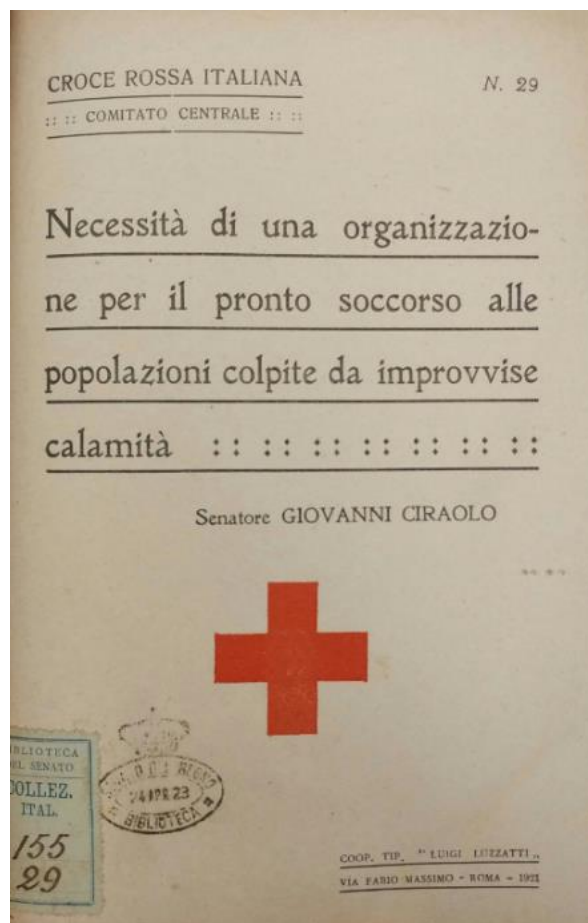
<sup>43</sup> G. A. Ciraiolo, *L'opera della Croce Rossa Italiana nel 1920-1921*, cit., p. 16. Cfr. anche G. A. Ciraiolo, *Necessità di una organizzazione per il pronto soccorso alle popolazioni colpite da improvvise calamità*, Roma, Coop. Tip. "Luigi Luzzatti", 1921.

<sup>44</sup> C. Baduel, *L'attività della C.R.I. dal 1912 al 1920*, Roma, Coop. Tip. "Luigi Luzzatti", 1921, pp. 22-23.

la grande utilità della loro opera [...]. Il 19 gennaio 1921 ebbe luogo al Quirinale la solenne consegna della Medaglia Florence Nightingale a sei Infermiere Volontarie, fatta da Sua Maestà la Regina»<sup>45</sup>.



G. SANNUCCI, *L'opera della C.R.I. nel terremoto del 7 settembre 1920 in Lunigiana e Garfagnana*, Roma, Coop. Tip. "Luigi Luzzatti", 1920 (Biblioteca del Senato "G. Spadolini")



G.A. CIRAOLO, *Necessità di una organizzazione per il pronto soccorso alle popolazioni colpite da improvvise calamità*, Roma, Coop. Tip. "Luigi Luzzatti", 1921 (Biblioteca del Senato "G. Spadolini")

<sup>45</sup> G. A. Ciraoło, *L'opera della Croce Rossa Italiana nel 1920-1921*, cit., p. 13.



Giovanni Attilio Ciruolo

ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Atti relativi alla nomina dei senatori, Fascicoli personali, fasc. "Ciruolo"



Silvio Pellerano

ASSR, Senato del Regno, Ufficio di segreteria, Atti relativi alla nomina dei senatori, Fascicoli personali, fasc. "Pellerano" (Alinari, Firenze)



Tommaso Tittoni

«L'illustrazione italiana», Anno LVIII n. 17, 15 febbraio 1931



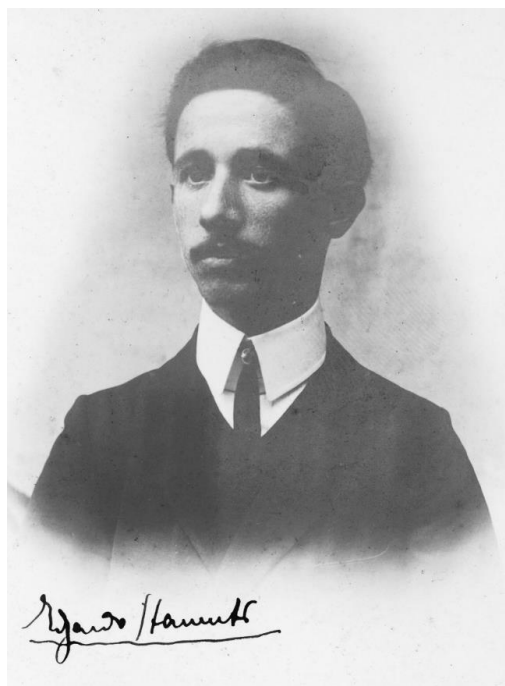
Benedetto Croce

ICCD, Fondo Nunes Vais, E 98699



Guglielmo Imperiali di Francavilla

Archivio della Fam. Giusso



Edgardo Lami Starnuti

Università di Pisa, Archivio generale di Ateneo



Campo di soccorso della C.R.I. a Villa Collemantina da G. SANNUCCI, *L'opera della C.R.I. nel terremoto del 7 settembre 1920 in Lunigiana e Garfagnana*, Roma, Coop. Tip. "Luigi Luzzatti", 1920 (Biblioteca del Senato "G. Spadolini")